www.bollettinoadapt.it, 18 marzo 2013

Ridotti i fondi e i servizi restano quelli base

di Silvia Spattini

I centri per l'impiego offrono servizi di base come accoglienza e prima informazione, orientamento, incontro domanda e offerta e promozione dei tirocini. Molto scarse invece le prestazioni relative a servizi avanzati, quali: bilancio di competenze, offerta formativa e consulenza all'imprenditorialità. È il quadro che emerge dagli ultimi dati disponibili raccolti dall'ISFOL, purtroppo risalenti al 2010. Tali dati, inoltre, sono fortemente influenzati dall'elevato numero di "non risposte". In realtà, questo fenomeno delle mancate risposte dice molto. È evidente, infatti, che gli intervistati preferivano non rispondere piuttosto che dichiarare l'assenza di una determinata attività nel proprio centro per l'impiego. La concentrazione di queste mancate risposte è rilevata al centro-sud, dove, infatti, in generale più basse sono le percentuale di erogazione dei servizi.
I pochi dati disponibili (basati su dichiarazioni dei centri per l'impiego) non misurano, inoltre, l'effettiva erogazione dei servizi e l'attuazione dei c.d. livelli essenziali delle prestazioni, cioè le azioni che devono essere garantite ai lavoratori disoccupati su tutto il territorio nazionale.
La normativa prevede che ai lavoratori disoccupati e inoccupati di lunga durata, oltre a specifiche categorie di lavoratori considerati "svantaggiati" (adolescenti, giovani e donne in reinserimento lavorativo), debbano essere erogati alcuni servizi essenziali: un colloquio di orientamento entro 3 mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione; proposte di inserimento lavorativo o di formazione e/o riqualificazione professionale, in particolare nei confronti di giovani e donne, entro i 4 mesi e di altri soggetti a rischio di disoccupazione di lunga durata, entro i 6 mesi dall'inizio della disoccupazione.
La riforma del lavoro del giugno del 2012 ha inoltre previsto nuovi livelli essenziali delle prestazioni rivolte a beneficiari di ammortizzatori sociali, sia disoccupati sia "cassaintegrati" (vedi box sotto). Le attività dirette a questi soggetti devono supportare il loro reinserimento nel mercato del lavoro e prevenire la disoccupazione di lungo periodo. È chiaro che nelle attuali condizioni di crisi economia l'efficacia di tali attività è inevitabilmente ridotta a causa della scarsità di posti di lavoro disponibili.
La spesa pubblica per i servizi per l'impiego è diminuita del 28% dal 2008 al 2011. Durante questi anni di crisi economica, l'Italia ha giustamente preferito concentrare le scarse risorse pubbliche sulle politiche passive (cioè sugli ammortizzatori sociali), la cui spesa è aumentata del 70%, riducendo, anche, la spesa per le politiche attive del 20%.
Ovviamente, nel momento della ripresa economica e dell'espansione dei posti di lavoro disponibili, sarà essenziale investite maggiormente sulle azioni di politica attiva che incrementino la c.d. occupabilità dei lavoratori (cioè le loro conoscenze e competenze per essere appetibili nel mercato del lavoro) e favoriscano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.
Inoltre, fondamentale per un efficace funzionamento del mercato del lavoro sarà la tanto citata, ma mai veramente realizzata, collaborazione tra i servizi pubblici e privati per l'impiego.

Livelli essenziali delle prestazioni che devono essere erogati dai centri per l'impiego
- ai beneficiari disoccupati:
    - un colloquio di orientamento entro i 3 mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione;
    - azioni di orientamento collettive tra i 3 ed i 6 mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione, con formazione sui canali più efficaci di ricerca di lavoro;
    - opportunità di formazione non inferiore a 2 settimane tra i 6 ed i 12 mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione, adeguata alle competenze professionali del disoccupato ed alla domanda di lavoro dell'area territoriale di residenza;
    - proposta di adesione ad iniziative di inserimento lavorativo entro la scadenza del periodo di percezione del trattamento di sostegno del reddito;
- ai beneficiari di integrazione salariale, in sospensione per almeno 6 mesi:
    - possibilità di formazione professionale della durata complessiva non inferiore a 2 settimane e adeguata alle competenze professionali del soggetto destinatario dell'intervento.

Silvia Spattini
Direttore di ADAPT

[*] Il presente articolo è pubblicato anche in *Avvenire*, 13 marzo 2013.